

Furlan alla Cisl dei Laghi «Il lavoro prima di tutto»

Lomazzo
 Il segretario nazionale: riportare il tema del lavoro al centro del dibattito, anche politico

Un messaggio che è stato mandato ieri durante il consiglio generale della Cisl dei Laghi al Just Hotel, alla presenza del segretario nazionale Annamaria Furlan.

A introdurre i lavori Ugo Duci,

segretario generale della Cisl Lombardia e reggente della Cisl dei Laghi, con una panoramica della situazione economica del territorio. Analizzati i settori produttivi e lo scenario delicato di quest'anno che va a finire, ma anche questioni come il sistema sanitario e la contrattazione sociale con i Comuni. Temi speciali sono risultati inoltre i centri per l'impiego e Campione d'Italia. Ma senza dimenticare i trasporti, un punto attento su Malpensa

e sul servizio ferroviario.

Furlan ha poi portato il discorso sul confronto con il Governo in questa fase: «È fondamentale fare sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli, senza prescindere dalle esigenze della comunità - e ha aggiunto - Questo Governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico. E le associazioni datoriali su temi importanti come le infrastrutture

hanno espresso lo stesso parere esplicitato da Cgil, Cisl e Uil nella piattaforma: è divenuta una questione unificante del mondo produttivo». Il risultato è una consapevolezza condivisa tra le diverse forze: «Il tema del lavoro deve essere riportato al centro del dibattito politico». Annamaria Furlan ha osservato ancora: «Abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto con il Governo in cui abbiamo consegnato al premier Conte la piattaforma unitaria e abbiamo ottenuto l'istituzione di tavoli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza». Proprio per la piattaforma domani ci sarà l'iniziativa unitaria a Milano.



Annamaria Furlan tra Ugo Duci (sinistra) e Giovanni Pedrinelli

LA PROVINCIA
 MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018

Cisl, il segretario Furlan ieri al congresso a Lomazzo

Il segretario generale della Cisl a Como: Annamaria Furlan è arrivata ieri mattina a Lomazzo, per partecipare ai lavori del Consiglio generale della Cisl dei Laghi. Lavori introdotti da Ugo Duci, segretario generale della Cisl Lombardia e attualmente reggente della Cisl dei Laghi.

A conclusione della mattinata è intervenuta Annamaria Furlan. «È fondamentale fare del sindacato di prossimità, raccogliendo le istanze dei singoli individui, senza prescindere dalle esigenze della comunità», ha detto. «Questo Governo è una realtà inedita: non ha un programma ma ha stipulato un accordo di tipo privatistico. Non dobbiamo dimenticare questo dettaglio quando valutiamo il suo operato. Abbiamo ottenuto l'apertura di un confronto con il Governo e abbiamo ottenuto l'istituzione di ta-

voli su temi importanti come crescita, fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, sanità, previdenza e reddito di cittadinanza. Dobbiamo dimostrare ai nostri iscritti - ha continuato Furlan - che la nostra non è un'avversione a priori al Governo ma occorre entrare nel merito delle questioni come la flat tax e il reddito di cittadinanza».



Il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan ieri a Lomazzo (foto Nassa)

CORRIERE DI COMO

martedì 18 dicembre 2018

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA ROBERTO GALLI.
Presidente di Confartigianato Como

L'ECONOMIA RALLENTA ORA SERVONO CERTEZZE E INFRASTRUTTURE

MARILENA LUALDI

Un finale d'anno nel segno del rallentamento, ma non bisogna perdere la speranza. E soprattutto quel fuoco dentro che è creare nella propria azienda: la cosa più bella del mondo, in ogni settore. Roberto Galli, 52 anni, di Ponte Lambro parla a pochi giorni dalla nomina a presidente di Confartigianato Como.

Perché in realtà i segnali di rallentamento si stanno percependo, anche nel nostro territorio?

«Sì, il meccanismo virtuoso si è inceppato e dalla fine dell'estate abbiamo assistito non tanto a un'inversione di tendenza quanto a un rallentamento costante in tutti i settori. Tessile, legno arredo, metalmeccanico persino. Anche nell'export non mancano le preoccupazioni dopo il mercato russo frenato dalle sanzioni, ora i dazi e l'America. Il che sta portando a un calo di fatturato in questa fase.»

Lei tra l'altro lavora nel settore dei trasporti, che è un osservatorio cruciale. Che differenza vede rispetto agli ultimi anni?

«Sì, io con il mio lavoro copro diversi settori e la differenza quest'anno è che non vedo la ressa dei giorni precedenti alle vacanze di Natale. Quest'anno c'è chi pensa di chiudere il 20 e prima dell'Epifania non riaprirà.»

Ha partecipato alla manifestazione di Confartigianato a Milano giovedì, per consegnare questo messaggio?

«Sì, che l'economia ha bisogno di un'iniezione di fiducia. Non solo occorre un Governo stabile, bensì una metodologia imprenditoriale. Se sei imprenditore, devi far crescere gli investimenti. La direzione giusta è quella delle infrastrutture.»

Prima necessità la Pedemontana? Ma guardi, è una necessità da Nord a Sud. Strade, ferrovie, pensiamo a Genova... Le infrastrutture sono fondamentali.

Pensate che questo messaggio sarà davvero ascoltato?

«Un cambio di tendenza c'è stato, è ancora presto per dire, però almeno si è tornati a parlare dei corpi intermedi. Dopo le feste, penso che qualcosa accadrà e intanto si è cominciato a rivedere qualche particolare della finanziaria. Capito che il confronto con noi ci dev'essere.»

Aspetti positivi della legge di stabilità?

«Noi ci aspettiamo l'abbassamento della pressione fiscale, l'aspetto più importante. Poi un occhio di riguardo all'industria 4.0. Chiediamo un percorso serio per la tracciabilità dei rifiuti.»

Il decreto dignità ha creato malumore, ma vi tange meno visto la crescita dell'apprendistato?

«L'apprendista ha fatto grande la piccola bottega. Prima era il ragazzo che usciva dalla terza media, poi con il diploma delle superiori, ora con la laurea. Avendo cultura del lavoro o di quel tipo



Roberto Galli, presidente Confartigianato

L'associazione

«Fatturazione elettronica Artigiani preoccupati»



Giuseppe Contino

Le richieste di informazione da parte delle aziende in questo finale d'anno? Sono sul decreto dignità, ma anche sulla fatturazione elettronica. Sul regolamento comunitario della privacy, invece, sembra essere un po' calata la preoccupazione. Gli sportelli di Confartigianato Como - sottolinea il segretario generale Giuseppe Contino - sono a disposizione per dare tutte le notizie e anche l'assistenza. Un fatto importante, considerando che spesso le micro imprese non hanno certo una figura che si possa preparare per stare al passo con le continue novità normative. Tanto più quando sono epocali, come quella della fatturazione elettronica. «Noi siamo pronti - sottolinea il segretario - per assistere le aziende». Quindi per ovviare lo spaesamento che cambiamenti così drastici (per la fatturazione elettronica la scorsa estate era stata anche chiesta e ottenuta una proroga) comporta. In queste settimane molti quesiti anche sul cambiamento dei contratti a termine, sia in durata sia per l'introduzione della causale. Ogni elemento di modifica è vissuto con trepidazione nell'attuale scenario. Uno invece lo sognerebbe il mondo dell'edilizia, sugli appalti pubblici: «L'innalzamento della soglia per fare affidamenti diretti. Altrimenti c'è un percorso burocratico devastante. A fronte di un gran bisogno di interventi e infrastrutture». A proposito di burocrazia, Confartigianato sta predisponendo il calendario delle scadenze 2019: corsa a ostacoli, fra i cambiamenti dell'ultimo minuto.

di lavoro, a zero, può apprendere dall'inizio stando a fianco dell'artigiano. Certo in un mercato senza certezza, il contratto a termine rimane uno sfogo. Per noi dare dignità di lavoro vuol dire dare lavoro. Non un assegno familiare, su cui peraltro vedo che continuano a operare tagli. Celo stanno sconsigliando da tutte le parti.

Che cos'è la prima causa di allarme per le imprese, rallentamento economico a parte?

«La mancanza di una certezza. Negli altri Paesi si sanno per tempo le cose. Pressione fiscale, norme... Uno parte con una convinzione, tutto cambia a metà anno e poi ancora... E come si fa a programmare in azienda?»

A Como questo finale d'anno è turbato anche dalla vicenda Canepa. Siete preoccupati di un effetto domino?

«Molto. Personalmente devo dire che sentire un'azienda storica che ha queste difficoltà fa male. E se questo accade in un'impresa storica, immagino in altre... Si ripercuote sull'economia del territorio. Abbiamo perso 2.500 imprese negli ultimi anni... Adesso si stava vivendo un leggero riassestamento. Le difficoltà delle piccole imprese le viviamo costantemente. E ogni concordato delle grandi aziende ha lasciato un segno. Per fortuna, questa è una provincia abbastanza virtuosa che riesce ancora a muoversi bene, anche nel settore edile nonostante il calo che era avvenuto. Se si riavviassero le opere pubbliche, le manutenzioni...»

E per fortuna c'è l'export che cresce ancora, lievemente. Quanto per le piccole?

«Sicuramente le imprese artigiane un po' più strutturate si sono buttate all'estero. Nel legno arredo ad esempio.»

Immagini che venga a farle gli auguri un giovane che vorrebbe aprire un'impresa. Lei lo incoraggia?

«I nostri genitori dicevano: lavora per conto tuo. Ti dà beneficio e capacità di poterti esprimere. Se si trova il canale giusto e si riesce appunto a trasmettere la propria artigianalità, questa gioia si sente oltre ogni difficoltà.»

Il Fondo Dea: «Salveremo la Canepa»

La svolta. Dall'azionista di maggioranza in arrivo altri due milioni di euro. «No al disimpegno, vogliamo rilanciarla»
E il tribunale dà il via libera al concordato. Nominato il commissario. Braga chiede a Di Maio un tavolo di crisi

SAN FERMO

Il fondo che ha acquistato la maggioranza di Canepa non vuole tirare i remi in barca. Lasciare che la barca in questione vada alla deriva. Nel giorno in cui per la storica azienda tessile arriva il decreto del tribunale fallimentare che accoglie la richiesta di concordato in bianco, si fanno strada anche rassicurazioni e precisazioni.

Le tracciano fonti vicine al fondo. La maggioranza della società è in mano appunto a Lea CcrII, gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR spa. Il 33% delle quote, invece, appartiene alla famiglia Canepa (presidente è Elisabetta Canepa).

Quali sono i messaggi che giungono quindi in queste ore? Delicate, anche perché settimana scorsa dopo la richiesta di concordato la vicenda ha avuto un'esposizione mediatica fortissima e venerdì 1450 lavoratori hanno scioperato per attirare l'attenzione sulla loro paura: che cioè il fondo si disimpegna.

Che quell'istanza in tribuna-

La società adesso ha 120 giorni per presentare un progetto di rilancio

la potesse portare la parola fine o lo "spezzatino", visto comunque con preoccupazione.

Un'intenzione, quella di dire addio a pochi mesi dall'ingresso, che non appartiene però al fondo italiano protagonista di operazioni positive come quella sul gruppo Snaidero. Ecco perché fonti vicine appunto al fondo fanno sapere: il disimpegno non c'è affatto, anzi notte e giorno si sta lavorando alla soluzione.

Per raggiungerla si è deciso di passare attraverso la cornice giuridica della richiesta di concordato, approvata all'unanimità dal consiglio di amministrazione di Canepa.

Le speranze dei lavoratori

Non solo. Cinque milioni erano stati già immessi. Di recente il consiglio avrebbe chiesto agli azionisti di intervenire ancora, ma è stato l'idea di mettere i nuovi flussi: più di due milioni. Più di due milioni in arrivo - viene ribadito - nel nome della continuità aziendale.

Altro punto chiave: la ricerca di un partner industriale. Possibilità che il fondo valuta, visto anche che in altri casi si è rivelata efficace. E lo spezzatino paventato dai lavoratori? La linea d'azione solitamente è quella di mantenere unitario il perimetro. In ogni caso, la parola chiave resta la stessa: rilancio.

Un messaggio che viene fatto filtrare, pur nella complessi-

tà della situazione dell'azienda e del settore. Che la soluzione non sia facile, non viene nascosto. Che ci sia, tuttavia, il fondo lo pensa ancora.

Ieri intanto è stato emesso il decreto: la società ha 120 giorni per presentare il concordato. Nel frattempo è stato nominato un precommissario giudiziale: si tratta di Pasquale Borrello. Il commercialista ha il compito di autorizzare gli atti straordinari, o meglio da lui passano le richieste che poi sempre devono essere accolte dal tribunale. Per gli atti ordinari, invece, tutto può procedere come prima.

Di qui la speranza che questo Natale possa essere meno amaro, che ci siano spiragli sugli stipendi.

L'interrogazione

Nel frattempo Dorianio Battistin (Filetem Cgil Como), Armando Costantino (Femca Cisl dei Laghi) e Serena Gargiulo (Ulivo del Lario) si preparano al doppio appuntamento di domani a Milano. Prima il passaggio in audizione nella Commissione attività produttive, poi in assessorato.

Intanto l'onorevole Chiara Braga (Pd) ha reso noto di aver presentato l'interrogazione al vicepremier Luigi Di Maio: «Ho sollecitato un intervento urgente - spiega la parlamentare comasca - e l'attivazione di un tavolo di crisi al Ministero».

M. Lsa.



Lo sciopero della scorsa settimana a San Fermo BUTTI

Unifor, quaranta in cassa integrazione Poi Naspi per chi è vicino alla pensione

Turate

Ieri la firma dell'intesa tra azienda e i sindacati. Previstore finestre di incentivi per chi decide di lasciare

Accordo alla Unifor sulla cassa integrazione straordinaria: da febbraio si richiederà nell'azienda di Turate per 40 persone al massimo (si ipotizza

un numero più ridotto) e per un anno. Chi inoltre è vicino alla pensione avrà un successivo periodo di integrazione alla Naspi. Sindacati soddisfatti, anche perché l'azienda (un riferimento del legno arredo, che fa parte del gruppo Molteni) assicura investimenti e volontà di crescere.

In questi mesi era avvenuta una riorganizzazione dopo investimenti di modernizzazione

sugli impianti: così si è aperta la trattativa con i sindacati.

L'intesa raggiunta è stata firmata ieri e prevede appunto la richiesta dell'ammortizzatore sociale a partire da febbraio. L'impresa attualmente ha 192 dipendenti. «Verranno collocate per un anno in cassa straordinaria 40 persone, ma contiamo che il numero di interessati sia inferiore - ribadisce Renzo An-

dreotti della Fillea Cgil Como con il collega Emanuele Lanosa della Filca Cisl dei Laghi - Al termine, è stato raggiunto l'accordo per un'integrazione alla Naspi fino ai successivi 24 mesi per chi è vicino alla pensione».

Queste misure riguardano soprattutto addetti alla produzione, ma anche impiegati tecnici, amministrativi, commerciali. L'impegno però che ha dato soddisfazione alle organizzazioni sindacali, riguarda anche l'approccio della Unifor al futuro: ovvero l'intenzione di investire almeno due milioni, nei prossimi anni. In termini di innovazione tecnologica e di aggiornamento del personale. Recentemente gli erano stati effettuati investimenti nell'ambito di un programma di automazione e modernizzazione in ottica industria 4.0, operazione che riguardava impianti e linee produttive.

«Ho sollecitato un intervento urgente - spiega la parlamentare comasca - e l'attivazione di un tavolo di crisi al Ministero».

Oltre alla cassa e alle somme che verranno integrate alla Naspi dopo i dodici mesi di ammortizzatore, c'è un altro punto che i sindacati rimarcano: ci saranno tre finestre di incentivi per chi decide di lasciare l'azienda. La prima - con una somma più elevata - a gennaio 2019, poi a luglio, l'altra nel gennaio 2020.

Un accordo che ha riscontrato un clima positivo di collaborazione. Periodicamente sindacati e azienda si incontreranno per fare il punto della situazione. La società non commenta, si limita a condividere la soddisfazione manifestata dai sindacati e confermare la volontà di investire su tecnologia e personale.

Lariofiere nel direttivo delle esposizioni italiane

Erba

Piccoli, ma determinati. E capaci di interpretare l'attività fieristica in modo innovativo

Così Lariofiere ha portato a casa una soddisfazione a livello nazionale nella rete dei poli espositivi.

Si è riunita infatti nei giorni scorsi a Bologna l'assemblea dell'Associazione esposizioni e fiere

italiane che ha eletto il consiglio direttivo e nominato Giovanni Laezza nuovo presidente con mandato quadriennale. Una realtà che rappresenta 35 quartieri fieristici, che ogni anno organizzano un migliaio di manifestazioni su una superficie espositiva totale di 4,2 milioni di metri quadrati. Questo contribuendo a generare un flusso di milioni di operatori dal pianeta e attirando la partecipazione di 200mila imprese: insomma,

con un influsso importante sull'economia dei territori.

Giovanni Laezza, direttore generale di Riva del Garda Fierecongressi, succede a Ettore Riello. E nel direttivo c'è appunto il centro fieristico di Erba, che si trova accanto a poli anche più grandi, con autorevolezza dovuta al suo fitto calendario ma soprattutto alla qualità delle manifestazioni, tra quelle storiche e quelle lanciate sulla scia degli ultimi trend. Come impresa 4.0.



Il presidente di Lariofiere, Giovanni Ciceri

Fanno parte del direttivo sei consiglieri dunque tra i quali Giovanni Ciceri, presidente di Lariofiere. Un riconoscimento appunto a un centro che si è fatto notare per un'ampiezza crescente di vedute. Da ricordare che RistorExpo - a formula ideata proprio qui a Erba - di recente è uscita dal contesto provinciale e regionale, conquistando Genova ad esempio.

Affi tra le iniziative porta avanti quelle per aumentare l'internazionalità delle fiere italiane e collabora con il Ministero degli Esteri, il Ministero delle attività produttive e l'Ice. Un tema, su cui anche il centro espositivo erbesse è sempre più impegnato, specialmente in fiere legate alla meccanica ma non solo.

Governo giallo-verde? Un miliardo al mese verso le banche svizzere

COMO
MARCO PALUMBO

Ormai non ci sono più dubbi. Le fibrillazioni pre e post voto (era il 4 marzo) hanno spinto moltissimi risparmiatori italiani a mettere al sicuro oltreconfine i rispettivi gruzzoletti.

Negli ultimi giorni si è avuto la conferma non solo di questo esodo verso le riservatissime banche svizzere (ne avevamo già parlato giorni fa anche su "La Provincia"), ma anche sulla cifra complessiva che dal Belpaese è transitata - legalmente, s'intende - verso la sempre attenta Confederazione.

Si tratta complessivamente di 11,5 miliardi di euro, che - la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea - ha stimato con un secco 5% in più ri-

spetto al 2017. Ma c'è anche un altro dato di tutto rispetto, emerso sempre negli ultimi giorni e cioè che a giugno - primo mese di piena attività del governo guidato da Giuseppe Conte (il primo giugno è avvenuto il giuramento al Quirinale) - i risparmi che hanno salutato l'Italia direzione Svizzera hanno superato il miliardo di euro. Il monitoraggio si ferma tra fine giugno ed i primi di luglio.

Dunque il computo finale sarà sicuramente ben più robusto allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre. Insomma è tornato, forte, l'intere verso il conto in Svizzera, che anni addietro rappresentava per molti una sorta di must.

E, altra novità di rilievo, questo ritorno di fiamma verso i depositi oltreconfine sta por-

tando una boccata d'ossigeno anche al comparto bancario che sul campo ha lasciato solo in Canton Ticino più di 200 posti di lavoro. Cosa ha spinto i risparmiatori italiani nuovamente verso la Svizzera? Oltreconfine spiegano che «l'incertezza per le misure economiche e lo spread hanno rappresentato due fattori importanti».

Un paio di settimane fa avevano dato conto su "La Provincia" anche dei timori nel Belpaese di una nuova patrimoniale, più o meno ricalcando le orme (questo almeno il timore) di quella decisa nel lontano 1992 - era la notte tra il 9 ed il 10 luglio - dal Governo guidato da Giuliano Amato. Attenzione però: non è tutto oro - metallo caro alla vicina Confederazione - quello che luccica.

Già perché ora anche l'Austria guarda con attenzione ai risparmiatori italiani, cercando di contendere alla Svizzera lo scettro di Paese più riservato del Vecchio Continente. Cosa accadrà ora? Difficile dirlo. L'attenzione resta alta così come resta aperto il canale di dialogo sull'asse Roma-Berna.

Questo anche alla luce del fatto che se i capitali messi al sicuro in Svizzera nei primi sei mesi dell'anno da risparmiatori italiani hanno toccato quota 11,5 miliardi di euro ben 11 miliardi di euro valgono anche gli scambi commerciali tra la (sola) Lombardia e la Svizzera. In pratica si tratta di un terzo dell'intero dato nazionale.

La Lombardia, per contro, importa merci dalla vicina Confederazione per oltre 4 miliardi di euro. Como - aveva rilevato un dettagliato studio di Regione Lombardia - era al quarto posto tra le province lombarde con 649 milioni di euro, gran parte dei quali concentrati sull'export.

Dunque impossibile chiudere le porte ai "vicini di casa", senza dimenticare che ogni giorno oltre 63 mila lavoratori italiani valicano il confine diretti in Canton Ticino.



L'incertezza politica spinge i risparmiatori verso la Svizzera

Un pranzo speciale per le feste Cuochi studenti per gli anziani

Mani Aperte. Ragazzi del Romagnosi chef alla mensa di solidarietà
«Un momento speciale, in cui abbiamo imparato ad aiutare gli altri»

BENEDETTA MAGNI

Cucinare per chi ha bisogno ed è in difficoltà e servire a tavola i bisognosi. Si arricchisce di un'esperienza piena di umanità il curriculum scolastico di alcuni studenti di seconda dell'istituto enogastronomico di Longone al Segrino Romagnosi, guidati dall'insegnante di religione Cristina Zappa.

Sabato scorso i ragazzi, tutti di 15 e 16 anni, hanno organizzato una festa di Natale molto particolare, il pranzo offerto agli anziani seguiti dai Servizi sociali del Comune di Erba presso la mensa di solidarietà Mani aperte. Oltre agli anziani i ragazzi hanno accolto l'assessore Francesco Vanetti e il parroco di Erba monsignor Angelo Pirovano. L'occasione di fare del bene "allenandosi" a svolgere quella che sarà la professione del futuro.

Parole di solidarietà

«Partecipare a questi eventi significa dare un aiuto a persone che sono in difficoltà. Per questo abbiamo accolto l'invito della professoressa - racconta Cristiana Carta di Tavernerio - E poi è un'esperienza per lavorare». Condividere un momento di lavoro con i compagni è stata la motivazione principale di Davide Messina di Giussano e di Ivana Riccelli di Valbrona: «Un momento che ti insegna ad aiutare gli altri». Ed è proprio questo lo scopo che ha motivato circa una decina di anni fa la nascita del progetto, promosso dalla prof Zappa, «Cittadinanza attiva: esperienze di volontariato e di solidarietà sociale». Cosa imparano i ragazzi? «Tante cose - spiega l'insegnante di Arosio - A



I ragazzi del Romagnosi chef e camerieri per un giorno alla mensa di Mani Aperte FOTOSERVIZIO BARTESAGHI

mettere in gioco le loro competenze anche professionali e umane per mettersi al servizio degli altri. In alcuni casi, come questo, sono persone con difficoltà, in altre associazioni di volontariato. In questo modo i ragazzi si abituano a conoscere realtà sociali e a svolgere quella che chiamiamo cittadinanza attiva. Io dico sempre che se in una società tutti prendono e nessuno dà, le cose non vanno bene. Bisogna imparare a spendersi. Questo è il modello cristiano».

«Mi sembrava giusto far passare un Natale felice a questi anziani - racconta Pietro Meroni di Erba, artefice anche della sorpresa della festa: l'arrivo di un gruppo di firlinfeu dei Brianzoli di Ponte Lambro - Di questa ini-

ziativa non posso che parlare bene: è bella e divertente, un'opportunità per stare insieme ai compagni anche delle altre classi che magari non si conoscevano». «Come possiamo aiutare queste persone? Regalando un sorriso quando si serve a tavola. Le persone poi sono felici che noi siamo lì con loro», spiega Federico Pozzoli di Giussano.

«Mi piace cucinare insieme ai miei compagni, se poi la motivazione è aiutare le persone tanto meglio», commenta Samuele Ceci di Asso. «Non vedo questa esperienza semplicemente come un lavorare gratis - aggiunge Raffaele Serafini di Carugo - Noi diamo qualcosa, è vero, ma nello stesso tempo riceviamo qualcosa. Per noi è un'occasione per

imparare, per fare pratica. Usciti dalla scuola dobbiamo sapere le cose basilari, ma se non ci siamo esercitati come facciamo? Per me il cliente, poi, va trattato sempre allo stesso modo, chiunque sia».

Fare volontariato a questa età spesso significa anche avvicinarsi alle realtà del territorio e rimanere in contatto o in servizio. E' accaduto spesso con questi ragazzi e la mensa Mani Aperte: «Ci sono dei ragazzi che continuano ad aiutarci anche dopo - dice Mario Casella, presidente della mensa - Oggi abbiamo 200 volontari soci e serviamo una media di 19 coperti tutte le sere, 365 giorni all'anno. Ma servirebbero nuovi volontari. Chi fosse interessato...».

“Eppure sono molti coloro che avvertono fortemente un desiderio di un movimento alternativo che susciti una nuova umanizzazione del nostro tessuto sociale e promuova una cultura della Misericordia,”

“I cristiani, consapevoli di essere divenuti una minoranza “creativa”, possono testimoniare che il Vangelo è una forza che ispira un nuovo rispetto per l’umano e assumere una nuova responsabilità verso di esso,”

“A volte mi domando se la gente, che pure cerca la luce di Natale come espressione di una forte aspirazione alla gioia condivisa, è a conoscenza di Chi sia il Festeggiato. La sua identità sembra essersi smarrita,”

Il vescovo: «La tolleranza è in crisi»

L'intervento. La riflessione sul Natale di monsignor Cantoni per Diogene: «Si sa davvero chi sia il Festeggiato?» «I valori civili, che un tempo hanno tenuto uniforme la nostra società, sono offuscati da nuovi stili di vita»

OSCAR CANTONI

Sono ammirato e insieme stupefatto dalla forte attrazione delle persone allo splendore della luce, diffusa in questi giorni nella nostra città mediante una fantasmagoria di colori. La gente ne rimane affascinata e come sedotta! La città si riempie di persone, soprattutto nei giorni festivi: si riversano sulle piazze e lungo le vie quasi da schiacciarsi.

Mi domando: cosa cercano tutti questi miei fratelli e sorelle in umanità?

Si tratta ancora una volta di un espediente per nuovi clienti da sacrificare al dio denaro, uno “specchio per le allodole”, finalizzato solamente a nuovi e più alti guadagni? Può essere, tuttavia credo che ci sia qualcosa in più, nell’intimo di ciascuno e nel desiderio comune: il bisogno di un’alternativa al monotono quotidiano, a una vita sciatta e senza orizzonti di senso.

Mi pare di intendere che le luci che risplendono nel buio della sera appaiono i visitatori che, sebbene inconsapevolmente, sono alla ricerca di pienezza, vorrebbero scoprire le sorgenti che danno gioia alla vita, anelano a uno stile differente da uno schema contraddistinto da urgenze, scadenze, impegni e fatiche.

È sete di relazioni pacifiche tra le persone, seppur dentro un clima di tanta aggressività, di vera rabbia, diffusa e moltiplicata dai mass media. Non vi pare

che emerga prepotente un sincero desiderio di condividere una festa che va al di là delle solite usanze, ma che esprime il desiderio di approdare a un mistero che va oltre il quotidiano? La festa è insita nel cuore di ogni uomo ed è un bisogno irresistibile, che ci invia a un “più oltre”.

A volte mi domando se la gente, che pure cerca la luce di Natale come espressione di una forte aspirazione alla gioia condivisa, è a conoscenza di Chi sia il Festeggiato. La sua identità sembra essersi smarrita, sottaciuta dai più, talmente data per scontata che si è persa per via!

Come cristiano e come pastore non posso tacere, e con tutta semplicità, ma con gioiosa certezza, accolgo e annuncio l’avvento di Dio nella carne umana, il Signore Gesù, vera gioia che,

«Viene meno la solidarietà, il rispetto della dignità di ogni persona»

«La fraternità è la legge del vivere insieme, senza prevenzioni né arroganza»

solamente, appaga il cuore di ogni uomo.

È stupefacente che Egli venga tra noi, si mescoli dentro la nostra storia e diventi, senza far rumore, principio di irradiazione di una vita nuova, che trasforma l’esistenza personale, che avvia di nuovo un mondo più solidale, che fa della fraternità la legge del vivere insieme, senza prevenzioni né arroganza.

I valori civili, che un tempo hanno tenuto uniforme la nostra società, sono fortemente in crisi perché offuscati da nuovi stili di vita. La crisi si fa evidente quando viene meno sotto gli occhi di tutti la solidarietà, il rispetto della dignità di ogni persona, la tolleranza.

Eppure sono molti coloro che avvertono fortemente un desiderio di un movimento alternativo, che susciti una nuova umanizzazione del nostro tessuto sociale e promuova una cultura alternativa, cioè quella della Misericordia.

In questo contesto, i cristiani, consapevoli di essere divenuti una minoranza, sebbene “creativa”, possono testimoniare che il Vangelo è una forza che ispira un nuovo rispetto per l’umano e assumere una nuova responsabilità verso di esso.

È il contributo che i discepoli di Colui, venuto tra noi a condividere la nostra fatica, possono offrire ad una società che ha estremo bisogno di rigenerarsi.

Vescovi di Como



Il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, ha scritto per Diogene una riflessione per Natale. FOTO BUTTI

Rebbio, un'oasi della solidarietà In oratorio pranzo e cenone per tutti

Bicchieri, posate, tovaglioli, bottiglia dell’acqua sul tavolo e una settantina di posti già apparecchiati. Nella sala confinante, fra la cucina e l’atrio dell’oratorio, sono al lavoro insieme migranti e anziani del quartiere. Sul tavolo sono già collocate piccole ciotole contenenti patatine e stuzzichini. Il pane è in forno mentre, piano piano, le sedie vengono occupate. Un momento di condivisione e stare insieme, organizzato giovedì scorso dall’associazione anziani e aperto a tutti.

Lo stesso accadrà il giorno di Natale e Capodanno: grazie alla parrocchia di Rebbio, le porte saranno spalancate per chi vuole godersi la cena in compagnia, è lontano dalle sue fa-

miglie o, semplicemente, perché vorrà passare a condividere un po’ di tempo insieme.

Infatti, da don Giusto Della Valle, nessuno è solo o abbandonato, nemmeno durante le feste.

«Non so ancora però cosa prepareremo da mangiare - ride, rispondendo alla domanda sul menù - ci sarà cibo proveniente da vari paesi del mondo e in grado di soddisfare tutti. Non so, ci saranno credo piatti tipici pachistani e senegalesi. Non mancherà il riso o il pollo, accanto ad altri pietanze particolari. Ci affidiamo anche alla fantasia degli ospiti». È ormai una tradizione consolidata, che dura dal 2011. Da allora, la preziosa opera d’accoglienza portata avanti dai parrochia-



Don Giusto Della Valle, parroco di Rebbio. FOTO ANDREA BUTTI

ni non si è mai interrotta un giorno, neppure durante le feste. «È un giorno “ordinario” però - aggiunge Della Valle - non è straordinario. Lo facciamo noi come in altri posti organizzano la stessa attività. Non c’è nulla di eccezionale, è la normalità».

Al momento, a Rebbio è accolta una sessantina di persone, provenienti da tutte le nazionalità. «Devo dire la verità - continua il parroco - è un bel momento familiare, importante per chi viene da posti lontani e ha i propri cari distanti. Ovviamente, è aperto a tutti. Chiunque voglia venire a cena, è il benvenuto. Le nostre porte non si chiuderanno».

Oltre al 25 dicembre, all’oratorio si celebrerà un vero e proprio capodanno multietnico, grazie come sempre anche alla collaborazione con diverse associazioni della provincia. Una notte di san Silvestro diversa dalle altre e lontana, in spirito e intenzioni, ai fuochi d’artificio e alle piattaforme galleggianti collocate nel primo bac-

no. «Festa? Dipende da cosa s’intende - risponde Della Valle, provando a ridimensionare l’aspetto “ludico” dell’evento - ci affideremo all’inventiva delle persone». Per avere un’idea, due anni fa si era cominciato al pomeriggio con un torneo di calcio. La giornata era poi proseguita con una cena (chi scrive si ricorda ancora il menù) comprendente pasta al ragù, cous cous, riso senegalese, lasagne al salmone, lenticchie e cotechino halal, affettati e formaggio (da casa, chi voleva poteva portare un secondo piatto da condividere, un dolce o uno spumante). Poi, era stata la volta della musica dal vivo al terzo piano, mentre a mezzanotte ci si era scambiati gli auguri sul tema “Popoli in cammino verso...” e una preghiera, una riflessione e un canto.

La serata era poi proseguita con musica e danze.

Nella speranza, come sempre, che l’anno nuovo sia in grado di portare serenità a più persone possibili.

A. Qu.

Sotto l'albero

Gli auguri in reparto



Babbo Natale in corsia I volontari delle feste negli ospedali comaschi

Nessuno resti solo. Musica, regali e giochi di magia. Molti gli appuntamenti pensati per star vicini ai malati. A Cernobbio i doni dei bambini ai coetanei ricoverati

FRANCESCA GUIDO

Portare la magia e il calore del Natale anche a chi è ricoverato in ospedale. Sono davvero numerose le associazioni comasche che hanno organizzato, grazie alla collaborazione dei nosocomi del territorio, momenti di festa da condividere con i degenti e i loro parenti. Pensieri per grandi e per piccoli, sfruttando anche la bellezza dell'arte e della musica, per condividere un'atmosfera magica, portando un sorriso e un abbraccio anche a chi sta vivendo momenti difficili.

A partire dai primi giorni di dicembre sono già state tante le iniziative promosse nei reparti di Sant'Anna e Valduce, ma anche in altri ospedali del territorio. Oltre ai classici scambi di auguri con un tè caldo o un brindisi, sono stati organizzati momenti di festa grazie anche al contributo di musicisti, maghi e tanti immancabili Babbi Natale.

Vicini ai bambini

Diversi i momenti dedicati ai più piccoli come la festa di Abio in Pediatria che ha visto anche trucchi e magie del Mago Valery, ma anche la consegna dei doni da parte dell'associazione Amici di Cernobbio. I bimbi ricoverati oltre alla generosità dei volontari delle associazioni, quest'anno hanno potuto contare anche su quella di alcuni privati che hanno voluto portare la propria vicinanza ai piccoli degenti e alle loro famiglie.

E i doni consegnati ai bimbi dai volontari degli Amici di Cernobbio nelle Pediatrie di Sant'Anna e Valduce sono arrivati da altri piccoli amici. Il tutto, infatti, nasce dall'iniziativa "Natale all'incontrario" nata a Cernobbio tre anni fa. «Con un gruppo di cernobbiesi abbiamo pensato a un'iniziativa che fosse sì un momento di festa - spiega Andrea Boe, presidente dell'associazione - ma che avesse in sé anche un messaggio importante».

All'incontrario, insomma, perché Babbo Natale in occasione della manifestazione arriva con i sacchi vuoti, visto che sono proprio i bambini, accompagnati dai genitori, a portare i propri doni a Babbo Natale che poi li consegnerà ai bambini meno fortunati.

«I bambini e le famiglie si dimostrano sempre grande generosità - aggiunge Boe - Vedere i più piccoli avvicinarsi al vero significato del dono è una bella emozione per tutti noi, così come andare poi nelle Pediatrie a consegnare i pacchetti».

Il 22 dicembre anche i volontari della sezione di Lomazzo dell'associazione na-



Molti i pacchetti donati dai privati e destinati ai piccoli degenti

zionale carabinieri faranno visita alla Pediatria del Sant'Anna.

Non solo doni, anche la musica protagonista in ospedale, come quella della chitarrista Filomena Moretti che si è esibita in occasione della festa di Natale dell'associazione Centro di Riferimento Oncologico "Tullio Cairoli" e del Day Hospital Medico Oncologico dell'ospedale Sant'Anna in collaborazione con la Fondazione La Società dei Concerti di Milano. Oggi, dalle 9 alle 12, sarà il momento degli scambi di auguri con l'associazione Noisempre donne, all'ospedale Sant'Anna.

Concerti e scambi d'auguri

La musica è stata protagonista anche di una serata di un'associazione vicina all'ospedale Valduce. Come Hematology and Oncology (CHO), infatti, ha organizzato per il quarto anno i Canti di Natale.

Anche l'associazione diabetici di Como ha pensato a un momento di auguri musicale. L'appuntamento è in programma il 21 dicembre, alle 15, nella chiesa del Poliambulatorio di via Napoleona con l'esibizione del coro dell'ospedale Sant'Anna.

Per quanto riguarda l'Hospice presidio polispecialistico "Felice Villa" di Mariano Comense, i volontari della onlus Il Mantello hanno organizzato uno scambio di auguri il 21 dicembre alle 16.30 e un coro natalizio il 22 dicembre alle 16.



Una pioggia di regali per i bambini ricoverati nei reparti di pediatria degli ospedali comaschi FOTO BUTTI



I volontari e gli operatori di Abio, l'associazione Bambino in Ospedale, al Sant'Anna di Como

Gli studenti e le aziende in rete Così al Ripamonti si trova lavoro

L'iniziativa. Al via un "database" per far incontrare domanda e offerta
«Sono arrivate tante richieste da parte delle imprese del territorio»

ANDREA QUADRONI

Un legame sempre più stretto fra le imprese e gli alunni in uscita dalla scuola superiore. Da poco più di un mese circa, alla Da Vinci Ripamonti, è cominciato un progetto di collocazione occupazionale che poggia su una combinazione fra offerta e richiesta, così da soddisfare i ragazzi e le aziende. Una "win win situation", per usare un termine inglese molto in voga negli ultimi periodi.

«Ha già preso forma - spiega la referente del progetto, la docente **Tatiana Toffano** - si tratta di un database costruito con i dati dei nostri studenti "in uscita", sia professionali sia tecnici, a cui potranno attingere le imprese interessate a cominciare una collaborazione lavorativa».

Chi fornirà le informazioni, avrà ampliata la possibilità d'essere conosciuto e contattato dalle ditte del territorio. L'adesione degli studenti, oltre a essere volontaria (basta andare sul sito dell'istituto e compilare il modulo della sezione "placement"), è ovviamente gratuita. Non solo, i ragazzi possono ricercare o candidarsi valutando le offerte arrivate alla scuola da parte delle realtà provinciali nella sezione "Offerte di lavoro", oppure c'è



Un evento all'Istituto superiore Da Vinci Ripamonti

la possibilità di candidarsi. Le aziende, a loro volta, potranno chiedere informazioni sui ragazzi e pubblicare le richieste sulla pagina web della scuola. «Già a giugno le imprese vengono per portare a termine alcuni colloqui - aggiunge Toffano - così da non perdersi gli studenti migliori. Inoltre, in questo modo, si possono affinare le ricerche e combaciare meglio le richieste».

Chi esce dalla scuola, quindi, potrebbe avere già un piede in

Uno strumento utile per i giovani che frequentano l'istituto tecnico e professionale

azienda. «Da tempo - commenta la preside **Gaetana Filosa** - la scuola porta avanti un raccordo fra le richieste del mondo del lavoro e i nostri alunni

diplomati. Il passo in più fatto va nell'ottica di gestire in maniera sempre più efficace il legame. Ottimizzare, quindi, i risultati per entrambi. Devo dire, con soddisfazione, che le richieste arrivate sono tante».

Inoltre, l'attività di combinazione fra le richieste di studenti e aziende consentirà un'attività di ricerca ulteriore sulla percentuale occupazione dei ragazzi della Da Vinci Ripamonti una volta lasciate le superiori.

Torna il wintercamp L'asilo resta aperto durante le vacanze



La scuola dell'infanzia di Albate

Albate

Dopo il successo dell'anno scorso si replica l'iniziativa Natale insieme

«Natale insieme», nel vero senso della parola. È il progetto messo a punto dalla scuola dell'infanzia Sant'Antonino di Albate: per venire incontro alle esigenze dei genitori e per offrire ai bambini giornate invernali in compagnia dei loro coetanei, il plesso propone un'apertura straordinaria, non solo per gli "interni", ma anche per gli iscritti di altri istituti e per coloro che stanno frequentando il primo e il secondo anno della primaria. La struttura resterà aperta il 27, il 28, il 31 dicembre e il 2, 3 e 4 gennaio.

«Devo dire la verità - spiega **Carla Introzzi Barbieri**, presidente della cooperativa Sant'Antonino che gestisce l'asilo - è un bel momento per i bambini, davvero apprezzato. Non si por-

ta avanti attività didattica, si sfrutta il tempo per fare i lavoretti, parlare del Natale e inventare i giochi. L'atmosfera è quella giusta per questo genere di attività».

È il secondo anno di quest'attività sperimentale: «Prevediamo - aggiunge - un buon numero di presenze. Per alcuni genitori, costretti a lavorare fra le feste, è un'ottima soluzione. I bambini ritrovano una comunità dove sono stati fino a poco tempo prima e non perdono nessun tipo di continuità». È bene precisare come sia un'attività professionale, un'attività "wintercamp", con personale qualificato e preparato per lavorare con i più piccoli.

Le iscrizioni avrebbero dovuto chiudersi oggi, ma è stata decisa una proroga per raccogliere gli ultimi "ritardatari". Il termine ultimo è giovedì. Per iscrizioni: 031.520065. Informazioni sul sito della scuola: www.infanzialbate.it.

A. Qua.

Cala la qualità della vita La città penalizzata da poco lavoro e cultura

FRANCO TONGHINI

Senza infamia e senza lode: ancora una volta Como non brilla nella periodica classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita, pur nell'anno in cui conquista la prima posizione. Milano, la città che maggiormente fa sentire la propria influenza sulle sponde del Lario.

La situazione anzi, peggiora rispetto all'ultima rilevazione. È un ritratto sbiadito e anonimo quello che i numeri dell'indagine condotta dal quotidiano economico ci restituiscono: siamo al trentaseiesimo posto (quattro in meno rispetto all'anno scorso), il che vuol dire, limitandoci a prendere in considerazione il centro nord, piazzarsi nella parte bassa di una classifica dove eccellono invece i cugini lecchesi, che ci superano di gran carriera bal-

zando dal trentatreesimo posto di dodici mesi fa all'ottimo dodicesimo di oggi.

Como invece resta al palo: penalizzata soprattutto da una proposta di "Cultura e tempo libero" quasi inesistente. Fosse solo per questa, anzi, saremmo scivolati oltre l'ottantesima posizione. Un dato che deve far riflettere, perché nel computo di questa voce si tiene conto di fattori diversi: della presenza di librerie, di sale cinematografiche, della spesa individuale per spettacoli teatrali, della presenza di onlus e dell'indice di sportività. Ma anche della permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive: il che, dato il boom che la città vive da Expo in poi, deve avere in qualche modo fatto risalire l'indice. Che resta comunque molto basso. Non dimentichiamoci

che ha chiuso i battenti la succursale del Politecnico, che sull'altra sponda del Lario invece raddoppia, forte di un successo che non conosce sosta.

Andranno meglio "Affari e lavoro"? Macché, anche qui viaggiamo molto in basso, solo al sessantesimo posto, decisamente al di sotto della media del nord, in una categoria che vuole misurare la propensione a fare business, a cui concorrono il numero delle imprese registrate, il tasso di occupazione, la disoccupazione giovanile, gli impieghi sui depositi, la quota di export sul Pil, la presenza di start up innovative (nonostante la presenza di ComoNext), e il gap retributivo di genere.

Siamo lì (intorno alla cinquantesima posizione) anche per "Ambiente e servizi", sotto



Como arretra ancora nella classifica sulla qualità della vita

cui sono ricomprese tipologie differenti: dall'ecosistema urbano alla diffusione dell'home banking e delle cosiddette reti intelligenti, dal rischio idrogeologico, alla speranza di vita media alla nascita, per finire con l'indice climatico di escursione termica.

Decisamente meglio vanno "Ricchezza e consumi", che censiscono i depositi pro capite, il Pil pro capite, i canoni medi di locazione, i consumi, i protesti pro capite, il prezzo medio di vendita e la spesa pro capite in viaggi e turismo: ci troviamo poco oltre la decima posizione.

Como guadagna posizioni (siano al ventesimo posto) anche sotto il profilo di "Giustizia e sicurezza" per quanto riguarda la durata media dei processi, gli scippi e i borseggi, la cause pendenti ultratriennali, le rapine, i delitti connessi agli stupefacenti e i furti di autovetture. Positivo infine anche il saldo di "Demografia e società", che tiene conto del numero di laureati residenti in provincia, del tasso di natalità, dell'indice di vecchiaia, del saldo migratorio interno, del tasso di mortalità, delle acquisizioni di cittadinanza italiana, e del tasso di fecondità.

Manager sanità A Como Banfi al posto di Onofri

Nomine

Il presidente della Regione Attilio Fontana ha nominato i nuovi direttori generali della sanità

Di seguito alcuni dei manager che a partire dal 1° gennaio dirigeranno le 8 Ats, le 27 Asst e i 4 Irccs della Lombardia.

Per quanto riguarda Como, il primo cambio della guardia riguarda l'Ats dell'Insubria, al cui vertice **Lucas Maria Gutierrez** sostituisce **Paola Lattuada**. Cambio previsto anche all'Asst Lariana (ospedali di Como, Cantù e Menaggio), dove **Fabio Banfi** (già direttore sanitario) prenderà il posto di **Marco Onofri**. All'Asst Valtellina e Alto Lario **Tommaso Saporito** prende il posto di **Giuseppina Panizzoli**.

Per quanto riguarda gli ospedali delle province più vicine, all'Asst di Lecco è stato riconfermato **Paolo Favini**, a quella di Monza, **Mario Alparone** sostituisce **Matteo Stocco**, all'Asst Valtellina e Alto Lario **Tommaso Saporito** prende il posto di **Giuseppina Panizzoli**.



Fabio Banfi

Altre nomine riguardano l'Ats della Montagna, **Lorella Cecconami** (nuova, sostituisce **Beatrice Stasi**); Ats Citta' Metropolitana, **Walter Bergamaschi** (nuovo, sostituisce **Marco Bosio**); Ats della Brianza, **Silvano Casazza** (nuovo, sostituisce **Massimo Giupponi**); Ats Bergamo, **Massimo Giupponi** (nuovo, sostituisce **Mara Azzi**); Ats Brescia, **Claudio Sileo** (nuovo, sostituisce **Carmelo Scarcella**); Ats Pavia, **Mara Azzi** (nuova, sostituisce **Anna Pavan**); Ats della Val Padana, **Salvatore Mannino** (confermato).

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018

Crolla il soffitto a scuola, prof in ospedale

Albate. La scuola rimarrà chiusa oggi e domani. L'incidente è avvenuto durante l'ora di lezione di francese. L'insegnante: «Ho sentito un boato, e poi il distacco». I lavori saranno eseguiti durante le vacanze natalizie

ANDREA QUADRONI

Prima si è sentito un rumore, poi è saltata la corrente ed è crollato l'intonaco dal soffitto, accompagnato da un grande boato. A pochi centimetri dalla docente **Anna Volpe** e nell'esatto punto dove, fino a un minuto prima, un ragazzo era interrogato. Ieri, nell'aula sette alle medie Marconi di Albate, collocata al secondo piano, è caduto una buona porzione di soffitto su banchi e pavimento mentre era in corso una lezione di francese ai ragazzi di prima media.

«All'inizio - spiega Volpe - quando ho sentito il boato, ho pensato fosse esploso il video-proiettore o la lim. Non pensavo, sinceramente, potesse "venire giù" qualcosa dall'alto». Il primo pensiero immediato, invece, è stato mettere in sicurezza i bambini, portandoli fuori: da parte loro, è bene sottolinearlo, non si sono registrate scene di panico. A seguire, è stato chiuso tutto il piano.

Il racconto

Poi, una volta "in salvo" e accertato che non c'erano feriti e nessuno s'era fatto male, per la docente c'è stato un comprensibilissimo momento di "crollo" emotivo. «Voglio, se possibile, sottolinearlo - aggiunge la docente - la solidarietà avuta è stata impressionante e mi ha fatto un gran

piacere». Se l'è cavata, è il responso del pronto soccorso (arrivata lì in codice verde) senza ferite, ma con uno choc nervoso non indifferente.

I tecnici del Comune sono subito intervenuti per le verifiche del caso. La scuola primaria e secondaria, come annunciato sul sito della scuola, resterà chiusa per oggi e domani per permettere il controllo delle controsoffittature dell'edificio.

«Mi spiace, ho chiesto fin da subito grande attenzione alle manutenzioni e alle misure antincendio e di accelerare il programma manutentivo e di controlli nelle scuole - sono le prime dichiarazioni rilasciate dall'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Bella -. Purtroppo queste strutture presentano il conto di vent'anni di mancata manutenzione. Non sono state portate a termine le schede fabbricate con tutti. I tecnici sono sul posto e occuparsi e accelerare programma manutentivo e controlli nelle scuole. Si interveniva a guasto, non in modo sistematico».

Il Comune, tramite l'ufficio stampa, entra nello specifico, identificando quanto successo come un fenomeno di "sfondellamento", vale a dire il distacco del fondo delle pignate del soffitto. «Rispetto alla situazione della scuola di piazza IV Novembre - si legge nella nota - a completamento degli accertamenti si è reso

necessario chiudere tutto il secondo piano della scuola con ordinanza del sindaco fino all'esecuzione dei lavori, che saranno avviati al più presto. Al momento non è possibile stimare le tempistiche necessarie».

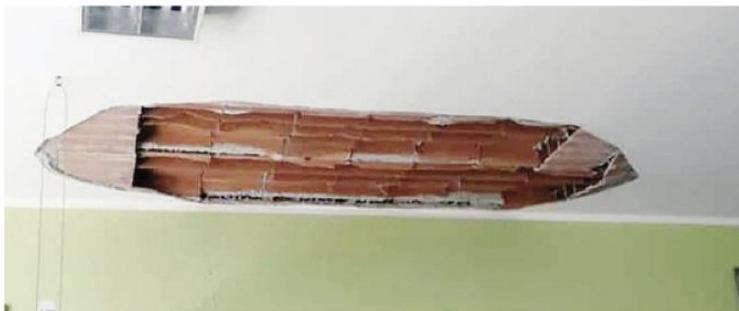
Verificare l'agibilità

«Per ragioni di prudenza e per una più approfondita valutazione dello stato dell'intonaco - continua il comunicato - nei prossimi due giorni le indagini proseguiranno anche al primo piano con ulteriori verifiche anche strumentali per stabilire le condizioni di agibilità: per questa ragione sarà necessario chiudere anche il primo piano, sospendendo per due giorni le lezioni e i servizi annessi (mensa, pre e dopo scuola). In seguito ai risultati delle indagini sarà possibile definire i tempi di riapertura del primo piano della scuola, utilizzando per eventuali lavori al primo piano il periodo delle vacanze natalizie».

Dal canto suo la preside **Valeria Cornelio**, arrivata subito da Tremezzo, spiega come sarà fatto il possibile per ridurre il problema ad alunni e genitori. «I lavori sono già cominciati - conclude - e noi, appena avremo tutte le informazioni, ci riorganizzeremo così da creare meno disagio possibile a famiglie e bambini».



I calcinacci tra i banchi degli studenti nell'aula durante la lezione di francese



Il pezzo di soffitto che ha ceduto ed è crollato

Albate, cadono detriti dal soffitto Docente in ospedale e scuola chiusa In corso verifiche dei tecnici comunali sullo stato dell'intonaco

Edifici datati

La scuola di piazza IV Novembre, ad Albate, è stata realizzata nel 1971. Ospita due plessi, le medie "Marconi" e le elementari "Brago", per una popolazione tra alunni, docenti e personale non docente di circa 500 persone. Oggi e domani le lezioni sono sospese

Ancora gravi problemi per l'edilizia scolastica di Como, edifici datati e dove negli anni si è trascurata la manutenzione.

L'ultimo episodio è registrato ieri mattina ad Albate, nella scuola media statale "Marconi" di piazza IV Novembre. Si tratta di una struttura realizzata nel 1971.

Una parte dell'intonaco e del controsoffitto si è distaccata all'interno di un'aula dove era in corso una lezione di lingua con una classe prima. La docente è stata sfiorata da alcuni detriti. Non avrebbe subito lesioni serie, ma, ancora sotto shock, è stata comunque accompagnata al pronto soccorso per accertamenti. Nessuno degli alunni è rimasto invece coinvolto dalla caduta dei detriti.

Immediata la richiesta di intervento da parte della preside della scuola, Valeria Corneio, che ha chiamato il Comune per un sopralluogo di verifica sull'agibilità di un intero piano, il primo. Il livello è stato chiuso per precauzione subito dopo il crollo. Domani e mercoledì rimarrà chiusa tutta la scuola per le necessarie



La scuola "Marconi" di piazza IV Novembre ad Albate ieri pomeriggio (Nassa)

verifiche tecniche. Chiusura e verifiche riguardano quindi anche l'altra ala dell'edificio, che ospita la scuola elementare "Brago".

La notizia della chiusura è stata data ieri pomeriggio dalla dirigente scolastica, mentre era in corso la festa di Natale in cortile, alla presenza dei genitori delle elementari.

Secondo una prima verifica di Palazzo Cernuzzi si tratterebbe di «un fenomeno di sfondellamento, vale a dire il distacco del fondo delle pignatte del soffitto». Il sindaco, Mario Landriscina, ha emesso un'ordinanza di chiusura

in attesa di verifiche. Opere «che saranno avviate al più presto - si legge nella nota del Comune - Al momento non è possibile stimare i tempi di riapertura. Ferragioni di prudenza e per una più approfondita valutazione dello stato dell'intonaco, nei prossimi due giorni le indagini proseguiranno anche al primo piano con ulteriori verifiche anche strumentali per stabilire le condizioni di agibilità. Sarà necessario chiudere anche il primo piano, sospendendo per due giorni le lezioni e i servizi ammessi (mensa, pre e dopo scuola)» si legge sempre nella nota.

LE IMMAGINI

Tre foto che lasciano senza parole. Sono le immagini del controsoffitto crollato che sono iniziate a circolare dal pomeriggio tra i genitori degli alunni delle medie. Dimostrano in tutta la loro evidenza il cedimento, che solo per caso non ha provocato feriti seri. Nell'aula era infatti in corso una lezione di inglese di una classe prima. Erano presenti la docente e oltre venti studenti. La professoressa è stata sfiorata da alcuni detriti. Restano le immagini dei pezzi di mattoni e di intonaco sulla cattedra, sulle sedie e a pochi centimetri dai banchi.

Restano le tre foto del soffitto crollato. Del buco chesi è aperto sopra la cattedra. La speranza è che si tratti di immagini scattate dopo un primissimo intervento di messa in sicurezza del locale.

La preoccupazione rimane altissima tra le famiglie che ogni giorno portano i propri figli a scuola. Affidando quasi 500 bambini dai 6 ai 14 anni dentro un edificio comunale realizzato nel 1971, ovvero 47 anni fa.

Paolo Annoni



Le immagini. Tra i genitori degli studenti delle medie di Albate sono circolate ieri pomeriggio queste tre eloquenti fotografie del crollo avvenuto nell'aula

Economia

La Bcc Brianza e Laghi si consolida Domenica al Collegio Gallo l'assemblea dei soci

La Bcc Brianza e Laghi si consolida sul territorio rivolgendosi in primo luogo ai clienti, ruolo che nessuna delle "banche di prossimità" può svolgere poiché si rivolgono al singolo cliente mentre il Credito Cooperativo per sua natura si rivolge alla comunità. Questa la differenza che il presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia ha sottolineato nella sua relazione di domenica al Collegio Gallo durante l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della banca di credito cooperativo.

«Fondamentalmente è stato un successo, il ruolo cardine de l'istituto come presenza forte sul territo-



rio è stato ribadito» ha dichiarato Pontiggia. Domenica al Gallo i soci erano chiamati ad approvare le modifiche statutarie propedeutiche all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Icrea,

il terzo Gruppo Bancario a livello nazionale per numero di sportelli sul territorio. I soci dovevano inoltre votare per la determinazione del numero degli amministratori e per delegare al Consiglio la fa-



A sinistra, il tavolo dei relatori al Gallo. I soci erano chiamati ad approvare le modifiche statutarie per l'adesione al Gruppo Icrea. A destra, Giovanni Pontiggia

coltà di aumentare il capitale sociale mediante l'emissione di azioni di finanziamento.

Passi che hanno portato a termine un lungo cammino di riforma avviato nel 2015.

PANORAMA

INIZIATIVA IN COMUNE

Premiati sportivi comaschi



Ieri mattina in Comune il vicesindaco di Como, Alessandra Locatelli e l'assessore allo Sport Marco Galli hanno consegnato gli attestati ai tre comaschi dell'Asd Osha Asp Como (foto) che hanno vinto i mondiali di nuoto in Canada, ed europei, a Parigi: Dalila Vignando, Marco Di Silverio, Gianluigi Franchetto.

DALLA REGIONE

Le nomine della Sanità

Il governatore regionale Attilio Fontana, ha nominato, ieri sera, i nuovi direttori generali della sanità lombarda. Prenderanno servizio dal 1° gennaio. Per la provincia di Como, all'Asl dell'Insubria si insedierà Lucas Maria Gutierrez, già direttore sociosanitario. Sostituisce Paola Latuada, destinata al Besta. Nell'Asst Lariana, Fabio Banfi (già direttore sanitario), sostituisce Marco Onofri, che non aveva preso parte alla selezione per raggiunti limiti d'età. Nell'Asl della Montagna, Lorella Cecconami sostituisce Beatrice Stasi destinata all'Asst Papa Giovanni XXIII.

SOLIDARIETÀ

Cartellino rosso alla Sla

Lo scorso settembre per il secondo anno consecutivo un gruppo di amici, tra cui Fausto Brenna e Paola Zerenga, ha organizzato la manifestazione "Cartellino Rosso alla Sla" con eventi in piazza Volta a Como per raccogliere fondi a sostegno dei malati di sclerosi laterale amiotrofica e delle loro famiglie. Sono stati raccolti 25.000 euro, distribuiti a 35 pazienti attualmente seguiti presso la riabilitazione cardiorespiratoria "Paola Giancola" del presidio ospedaliero di Cantù.

OGGI

Il vescovo Cantoni all'Ozanam

Tornano, come ogni anno, gli appuntamenti natalizi aperti alla città organizzati dalla "Piccola Casa Federico Ozanam" di Como. Oggi alle 18.30 presso la cappella di via Cosenz il vescovo di Como Oscar Cantoni celebra la messa aperta agli ospiti della casa, agli amici e a tutti i cittadini. Giovedì 20 dalle 21 nel salone di Villa Olmo, il concerto con la Banda Baradello e la festa con gli Alpini e la Famiglia Comasca.

CON COLDIRETTI

Nuova vita per gli abeti

Torna oggi a Cantù la vendita degli abeti di Natale al costo di 15 euro provenienti dai boschi devastati dal maltempo che ha colpito il Nord-est a fine ottobre. L'iniziativa è in scena a cura di Coldiretti all'AgriMercato della città del mobile in parco Martiri delle Foibe.

Sono Mancati

Sergio Angaruzzi Gravedona, Maria Rita Casarrelli Como, Elvira Marinoni Lurate Caccio, Armando Offer Fro Morosco, Marisa Rossi San Fermo della Battaglia, Alessandrina Pina Spreafico L'Innata di Oliveto Lario, Dante Vignoni Como

Qualità della vita, Como è 36esima Perde 4 posizioni rispetto al 2017

Sale il conto in banca con una media pro capite di 24.543 euro

1.074

Viaggi
Nella graduatoria annuale del "Sole 24 Ore" Como è addirittura in terza posizione per la spesa pro capite in viaggi e turismo con la cifra di 1.074 euro. Non bene per la presenza di libere, solo 4,7 ogni 100mila abitanti

2.650

La casa
Il prezzo medio di vendita della casa in provincia si assesta sui 2.650 euro al metro quadro. In tema di consumi la spesa media per beni durevoli delle famiglie vede Como in 16ª posizione, con 2.823 euro

(f.bar.) Un proverbio popolare dice che "i soldi non fanno la felicità ma la imitano benissimo". Una frase che potrebbe ben inquadrare la realtà dei comaschi così come appare nell'indagine 2018 sulla Qualità della vita pubblicata dal "Sole 24 Ore". Ricerca dalla quale emerge come siano in crescita i risparmi in banca ma complessivamente in calo la qualità della vita. E, ulteriore dettaglio non trascurabile, in riva al lago vengono riservati poco tempo e poco denaro alla cultura e al tempo libero.

A livello generale la provincia di Como si piazza infatti in 36ª posizione, in discesa di 4 gradini rispetto all'edizione passata, ma il conto in banca medio dei lariani cresce, rispetto al 2017, di 6.000 euro. A livello regionale e non solo, è l'anno di Milano che sbaraglia la concorrenza e vince la classifica generale davanti a Bolzano e Aosta. In Lombardia in fondo alla graduatoria si piazza, come nell'edizione passata, sempre Pavia al 63º posto su 107 province d'Italia.

Ogni anno il rapporto sulla Qualità della vita scatta una fotografia delle province italiane, scegliendo di inquadrare la questione del benessere tramite 42 indicatori, basati sui dati relativi all'anno precedente, suddivisi in sei macro-aree (Ricchezza e consumi, Affari e lavoro, Ambiente e servizi, Demografia e società, Giustizia e sicurezza, Cultura e tempo libero).

Scendendo nel dettaglio



L'annuale indagine del "Sole 24 Ore" sulla Qualità della vita nelle province italiane ha fatto emergere pregi e contraddizioni del territorio comasco. Segno negativo, in particolare, in campo culturale

bisogna innanzitutto concentrarsi sui valori economici e per la precisione sulla graduatoria "ricchezza e consumi". E qui, come detto, una prima buona notizia: i depositi bancari si sono in media assestati sulla cifra di 24.543 euro (17.902 il rilevamento precedente), con una 28ª posizione. Svelta, Milano con 57.796 euro. Como si piazza addirittura in terza posizione per la spesa pro capite in viaggi e turismo con la ci-

fra di 1.074 euro. In tema di consumi, la spesa media per beni durevoli delle famiglie vede Como in 16ª posizione con 2.823 euro. Mentre il prezzo medio di vendita della casa in provincia si assesta sui 2.650 euro al metro quadro. Strettamente connesso all'aspetto economico è quello del lavoro. Ecco allora che il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) è pari al 15% (19º posto), mentre il tasso di occupa-



di **Agostino Clerici**

Presepi, immigrati e furbate ideologiche

Anche quest'anno in prossimità del Natale non sono mancate le polemiche sul presepe. Stucchevoli come sempre, perché nascono sul terreno dell'ideologia e dell'ignoranza. E fa ancora più spicce trovare all'origine di queste polemiche pretti o insegnanti, i quali dovrebbero avere il compito di istruire se non proprio di educare. Sono sempre più convinto che la libertà religiosa - un bene che deve essere garantito a tutti - si eserciti aggringendo semmai un simbolo e non togliendone uno come il presepe, che non provoca alcun fastidio nemmeno a chi non è cristiano. Anzi, l'invenzione ideologica di un conflitto, che nei fatti è inesistente, è ancora più grave, perché va a manipolare bambini e ragazzi che, invece, sono ben contenti di condividere un simbolo così bello e creativo come il presepe.

Ma quando l'ignoranza sale in cattedra - o parla dal pulpito - il danno è ancora più grave, soprattutto se si brandisce il presepe come una clava per discettare di argomenti che sono d'attualità nel circo mediatico della politica nostrana. Quest'anno c'è chi ha voluto incrociare malamente il tema del presepe con quello degli immigrati. Una furbata ideologica per trasformare un simbolo culturale e religioso in uno strumento di consenso o dissenso politico. Una cosa che, sia chiaro, non mi impensierisce più di tanto, perché non funziona affatto e serve solo a segnalare quanta ignoranza vi sia in chi la utilizza, da una parte e

l'altra. Il presepe si presta naturalmente a tante variazioni, più o meno azzeccate, e si può discutere su alcune attualizzazioni che da decenni imperversano nell'arte presepiistica. La presentazione di Gesù come profugo fa parte dell'inventario moraleggiante che serve a legare più strettamente il Natale al presente. In fondo, la Natività rappresentata sul canotto è solo l'ultima versione dell'icona classica della povera famiglia rifugiata, che ha il suo fondamento in uno dei due racconti da cui è nato il presepe, quello dell'evangelista Luca (l'altro è il racconto del Magi di Matteo). Poco più di mezzo versetto, in cui si dice che Gesù fu deposto in una mangiatoia - quindi presumibilmente in una stalla - «perché per loro non c'era posto nell'alloggio».

Con queste poche parole l'evangelista intendeva sottolineare che Gesù nasce nel disagio di una povertà comunque dignitosa (perché non mancano un padre e una madre) e nella distrazione dei suoi, quelli della sua gente. Giuseppe non è uno straniero che giunge da profugo in un'altra nazione, ma è un ebreo che torna nel suo paese natale, là dove è nato e cresciuto e - si presume - conosciuto. E a casa sua che non viene accolto? E questo è un dato evangelico su cui si dovrebbe riflettere di più: è l'indifferenza tra vicini il vero nodo del Natale, e spostare l'attenzione sui lontani può anche essere un ottimo espediente per non fare i conti con quelli della tua casa.

Forse proprio per questo gesto di inospitalità da cui si fa la scena, nel presepe c'è posto per tutti. Anche per il dormiglione, che dei distratti (o dei delusori) è l'incarnazione più eloquente. Com'è possibile essere intolleranti con un simbolo così tollerante come il presepe, in cui c'è posto anche per uno che dorme?

Azienda in crisi

(m.pv.) Il Tribunale fallimentare di Como, in composizione collegiale (giudice delegato Marco Mancini), ha emesso ieri mattina un decreto per accogliere la richiesta di concordato preventivo in "bianco" (o con riserva) avanzata dalla Canepa spa, azienda serica di San Fermo della Battaglia con 437 dipendenti. Il dottor Pasquale Borello è stato nominato pre-commissario giudiziale con compiti di vigilanza sull'attività della società.

In pratica, il Tribunale ha concesso 120 giorni per poter mettere nero su bianco un piano finanziario definitivo volto al rilancio dell'azienda. Un piano che verrà valutato nel corso di una udienza che è già stata fissata per il mese di maggio. Non è nemmeno escluso che per quel giorno possa essere data una proroga per altri

Canepa, via libera del Tribunale al concordato

Interrogazione della deputata Braga (Pd) a Di Maio

120

I giorni concessi
Il Tribunale fallimentare di Como ha concesso 120 giorni di tempo per poter mettere nero su bianco un piano finanziario volto al rilancio dell'azienda. Piano che verrà valutato nel corso di una udienza fissata in maggio



Sono giorni di crisi alla Canepa, prestigiosa azienda serica di San Fermo (Massa)

120 giorni. Sulla base di questo piano verranno poi decise le mosse future. In questo lasso di tempo, gli atti di straordinaria amministrazione dovranno essere autorizzati dal Tribunale.

Intanto, sulla vicenda della Canepa spa ieri è intervenuta anche la deputata comasca del Pd Chiara Braga. «Ho presentato questa mattina (ieri, ndr) un'interrogazione in Com-

missione Attività produttive per sollecitare un intervento urgente del ministro dello Sviluppo economico, del Lavoro e delle Politiche sociali, che affronti al più presto la situazione di grave crisi di Canepa spa - ha comunicato la deputata lariana - Ho chiesto al ministro Di Maio l'attivazione di un tavolo di crisi presso il Ministero per far fronte all'emergenza occupazionale

che coinvolge gli oltre 400 lavoratori del Gruppo Canepa, per chiarire le motivazioni dell'ingiustificato e repentino cambiamento di strategia adottato a soli sette mesi dalla presentazione di un piano di rilancio aziendale che prevedeva 19 milioni di euro di investimenti a fronte di una riorganizzazione aziendale di 5 milioni».

«Sarà mia cura già in questi giorni - ha concluso Braga - chiedere un incontro con la segreteria del ministro Di Maio. Non possiamo permetterci di perdere tempo perché con la crisi di Canepa il territorio comasco rischia di perdere una delle più importanti e innovative industrie della produzione serica di alta gamma, vanto e orgoglio del "Made in Como", e di mettere in grave difficoltà il destino occupazionale e familiare dei lavoratori».